Le proposte della FGCI per rinnovare gli organismi collegiali

I comitati studenteschi primo passo per cambiare i Consigli di istituto

Alla prossima scadenza elettorale nelle scuole i giovani comunisti si presenteranno con un progetto alternativo - Allargare i «poteri» anche alle questioni della attività quotidiana

ROMA — Nei giorni scorsi il ministro della Pubblica istruzione Valitutti ha diramato una circolare in cui si fissano le date per il rinnovo dei consigli di classe, interclasse e istituto. Le elezioni dovrebbero svolgersi entro il 25 novembre. A pochi mesi da questa scadenza, la FGCI, in un seminario che si è svolto alla scuola del partito a Frattocchie, ha elaborato fra l'altro alcune proposte per rinnovare e trasformare profondamente la vecchia struttura degli organi collegiali. A questo proposito pubblichiamo un intervento del compagno Walter Vitali della segreteria della FGCI nazionale.

E' ora di sfatare l'immagine — diffusa da certa stampa — di un ministro della PI finalmente serio, che chiama le cose con il loro nome, realista. E' velleitario pensare di risolvere la crisi della scuola con un po' più di bocciature, un po' più di concorrenza tra gli studenti, misure più severe per l'esame di Stato. Il neo liberismo non è una risposta alle contraddizioni dell'istruzione di massa, destinate ad essere un dato di lungo periodo in tutte le società sviluppate. Si svela così il carattere elusivo e restauratore delle proposte del ministro, che non a caso ignora la legge approvata lo scorso anno dalla Camera.

Il problema è impedire che l'efficentismo e l'incoraggiamento dato dal ministro alla privatizzazione dell'istruzione passino nei vuoti della strategia riformatrice: qui è necessaria l'autocritica anche dentro la sinistra. Perchè il movimento riformatore è stato sconfitto nella scorsa legislatura? Forse anche per la progressiva divaricazione tra riforma ed esigenze studentesche, cosicchè la battaglia parlamentare si svolgeva di fronte ad una sostanziale passività delle masse giovanili.

Si tratta ora di passare dalla pressione centralizzata in un sol punto per la legge ad una strategia diffusa di intervento sul quotidiano scolastico, riprendendo subito la battaglia parlamentare. In una parola, mettere con le gambe per terra la riforma, farla camminare sulle reali esigenze di studenti e insegnanti. Il che significa, per esempio, che forse è venuto il momento di mettere in discussione il sistema degli organi collegiali. I decreti delegati nacquero come operazione di «rivoluzione passiva», come tentativo di raccogliere la spinta del movimento nato nel '68 entro forme di governo corporativo in continuità con la vecchia scuola. La sinistra scese sul nuovo terreno di lotta con la parola d'ordine della riforma e ottenne i grandi successi del '75 e del '76. Ma in attesa di una riforma che non è mai arrivata l'esperienza della partecipazione si è logorata, soprattutto per gli studenti.

Democrazia e decisione

Il consiglio di istituto funziona come organismo di gestione ma è ormai privo di una legittimazione di massa. Le elezioni si sono trasformate in grandi «test» sull'orientamento politico della gente, soffocando così la tensione verso i problemi concreti del singolo istituto. Dare una risposta concreta a questa «deviazione» è possibile, soprattutto se si parte dalla considerazione che ciò che accade nella scuola è parte di una crisi più generale della democrazia partecipata che si accompagna ad una critica al sistema dei partiti emersa dal voto giovanile del 3 giugno. La partecipazione si ripropone e si valorizza rivitalizzandola, combattendo la crisi con una riforma che metta insieme democrazia e decisione. Il punto è tradurre la critica in lotta per una democrazia nuova e più efficiente.

A conclusione del seminario studentesco di Frattocchie abbiamo proposto di giungere rapidamente ad un progetto di legge per il cambiamento degli organi collegiali, con il contributo delle organizzazioni giovanili e della discussione di massa nelle scuole, articolato su tre questioni essenziali.

❶ *Gli studenti devono poter decidere su aspetti della vita scolastica che li riguardano direttamente — ad esempio l'associazionismo culturale e sportivo, la programmazione di attività libere e autogestite il pomeriggio, e così via — prendendo posizione con una propria rappresentanza autonoma su tutti gli aspetti dell'organizzazione degli studi. Queste «competenze» possono essere attribuite ad un* comitato studentesco, *eletto da delegati di classe o di gruppi di classi in qualsiasi momento lo richiedano in un certo numero. La rappresentanza studentesca nel consiglio di istituto verrebbe così emanata dal comitato con possibilità di revoca.*

❷ *I poteri dei consigli di istituto vanno ampliati in materia di sperimentazione e di organizzazione delle attività scolastiche. Ciò richiama ad una riforma complessiva dell'apparato burocratico del ministero della Pubblica istruzione, modificandone il funzionamento, trasformando il distretto in un organo tecnico di consulenza degli enti locali, eletto in secondo grado.*

❸ *I consigli di classe possono essere aboliti e sostituiti con periodiche «assemblee di rendimento» in cui insegnanti e studenti valutano il lavoro svolto ed eventuali casi di ritardo scolastico. E' a questo livello che vanno studiate forme di rapporto con la famiglia mentre nei consigli di istituto i genitori potrebbero essere sostituiti con i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori.*

Sulla base di queste proposte la FGCI chiederà al governo di sospendere le elezioni — previste per novembre per il rinnovo degli organismi scolastici — per dare la possibilità al Parlamento di varare la nuova legge. La nostra opinione è che si debba sviluppare una lotta unitaria sugli obiettivi di nuova democrazia o di rinnovamento della scuola. Si deciderà negli istituti il da farsi in caso di atteggiamento negativo da parte del ministro. Al seminario è stata avanzata l'ipotesi di chiamare gli studenti a votare non per i vecchi decreti delegati, ma per i nuovi organismi di democrazia studentesca.

Ma per quali fini un nuovo sistema di partecipazione? Più poteri ai consigli di istituto per avviare piani nazionali di sperimentazione. Autogestione studentesca per mettere al centro del cambiamento i reali interessi giovanili. Strategia di intervento sul funzionamento quotidiano della scuola per renderla strumento di liberazione dalla marginalità dei giovani.

Si possono fare alcuni esempi immediatamente attendibili. Tutto l'insegnamento delle scienze va rinnovato, in particolare nel biennio, in rapporto alla nuova sensibilità giovanile sui temi dell'energia, dell'ambiente, del controllo sulle scoperte scientifiche. L'aspirazione ad una maggiore flessibilità tra tempo di vita e tempo di lavoro, che i giovani esprimono in maniera distorta nell'accettazione del lavoro precario, la tensione verso una maggior realizzazione individuale sono il perno della lotta per mutare la qualità del lavoro e per una formazione professionale di base che renda i giovani consapevoli del processo produttivo e soggetti della sua trasformazione.

La scuola può diventare punto di riferimento del bisogno di aggregazione giovanile nel territorio, l'edificio scolastico può essere sede di attività gestite direttamente dagli studenti, centro di informazione e di lotta contro le tossicodipendenze. Si ricostruisce per questa via la trama unitaria della riforma. E' una politica di piccoli passi necessari per costruire subito, dentro l'involucro della vecchia, i lineamenti della nuova scuola.

Walter Vitali

La condizione femminile nel Sud al Festival di Palermo

Erano solo «donne sparse» ora sono movimento di lotta

Testimonianze dirette delle protagoniste - Dalle miniere sarde alle campagne pugliesi, dalla Montedison di Crotone alla FIAT di Termini Imerese - L'intervento di Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Donne in miniera? Perché non vi occupate, invece, qui in Sardegna di raccogliere fiori?»; «E voi, che volete entrare in Fiat a Termini, non ci pensate ai *padri di famiglia* cui volete rubare il posto?»; «Nelle Puglie i *caporali* finora vi hanno assicurato il pane. Pretendete forse di mandare famiglie intere alla rovina?»: da un punto all'altro della mappa — spesso sconosciuta — dell'«essere donna» nel Meridione, tante testimonianze in presa diretta.

La protagoniste, ai microfoni della grande arena-conferenze della cittadella della Festa nazionale delle donne, rivelano che non solo l'immagine femminile tradizionale e stereotipata, ammantata di scialli neri, ormai mostra la corda, ma che anche lo sfondo e il panorama meridionali sono cambiati. E' che — come dirà, concludendo, Emanuele Macaluso — l'intero Mezzogiorno è mutato, e profondamente, dai tempi delle descrizioni di Carlo Levi, registrando un livello nuovo delle antiche contraddizioni di un'intatta e sempre più drammatica «questione meridionale».

Non solo: spingendoti «oltre Eboli» incontri non soltanto «donne sparse». Ma un «movimento delle donne» organizzato, pur tra difficoltà, carenze, ritardi ed acerrime resistenze. Per due ore le giovanissime «dirigenti intermedie», come si direbbe con una tradizionale classificazione, di questo «movimento» hanno avuto la parola.

Al microfono Cristina Corda, 25 anni, di Iglesias: «Leghe dei disoccupati e FGCI, con un gran seguito di ragazze, hanno ingaggiato un braccio di ferro con la Giunta regionale che da due anni congela i fondi CEE per i corsi professionali che dovrebbero portare i giovani nelle miniere di carbone del bacino del Sulcis-Iglesiente.

«Sono state riaperte da poco, dopo aspra battaglia di popolo. Ma cosa vogliono, in realtà — si chiede —, le*donne* realtà — si chiede —, le *donne* degna? Non solo livellare le distanze con gli operai occupati; né riportare indietro le lancette della storia, fino a cent'anni fa, quando le donne scendevano, sì, in miniera, ma perché pagate la metà degli uomini. Occorre farle accedere, invece, alle competenze tecniche e scientifiche dalle quali sono state escluse».

Nel mercato del lavoro meridionale, tra grande domanda e scarsa offerta tradizionali, insomma, si è inserito un cuneo nuovo di bisogni e di lotte. E l'elenco delle esperienze «femminili» fatto rapidamente da Maria Teresa Noto, nell'introduzione, vale anch'esso come «testimonianza»: centoventi cooperative giovanili, prevalentemente dirette da ragazze, nella sola Sicilia; le donne «forestali» di Potenza; il turno di notte delle operaie della «Filatura» di Campofelice, in Sicilia, della Montedison di Crotone; le cooperative delle ex-ricamatrici a domicilio di Santa Caterina Villarmosa...

Ancora episodi, certo. Ma uniti da un filo rosso che, se vogliamo, avvolge tutti e due i poli della «questione femminile» (emancipazione e liberazione): dalla «casalinghità» rifiutata alla contestazione dello sviluppo distorto dei «poli», alla battaglia contro assistenzialismo e sprechi. Fino alla mobilitazione contro le inadempienze di Regioni del sud, dove la DC e i suoi subalterni alleati fanno registrare i più penosi record negativi sulla disoccupazione femminile e sui servizi.

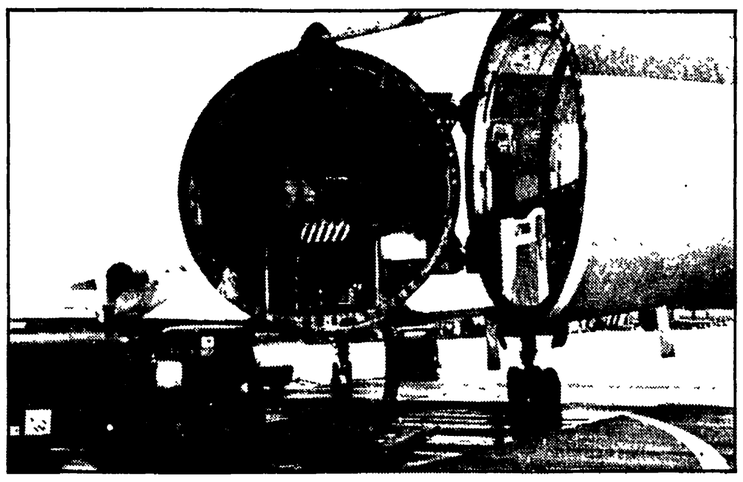
Sale in pedana Palma Gigliola. Viene da Brindisi: «Contro i *caporali* nelle campagne sono sorte le leghe delle donne raccoglitrici di fiori, di uva e di olive. Dal Brindisino al Barese, al Metapontino, giù fino a Corigliano, Rutigliano, Nogatero. Abbiamo lottato e raggiunto i primi obiettivi. Significa imporre finalmente al padronato, un padronato che usa cospicui finanziamenti pubblici, il controllo sociale sulle assunzioni».

Insomma, più si va avanti, maggiori difficoltà. L'unificazione nazionale, tanto propagandata dagli apologeti del capitalismo — spiegherà Macaluso — in realtà non è avvenuta. La «questione meridionale», eccola qui, con tutto il suo carico drammatico. Ma se c'è un elemento di unità, è proprio questa nuova ed estesa coscienza giovanile e femminile, la quale inasprisce il contrasto con l'arretratezza delle politiche perseguite dai gruppi dirigenti meridionali.

E questo può spiegare anche «i rischi di riflusso», come dice, Giovanna Patuzzo, giovane presidente-donna della cooperativa «Il Pegaso» di Siracusa: «Gestiamo un ristorante nel centro storico, la bellissima isola d'Ortigia, dirimpetto alle ciminiere inquinanti dell'area industriale. Ma nei nostri progetti c'erano anche una sala di lettura, una biblioteca popolare, un ufficio informazioni per i turisti.

«La nostra "pratica" si è persa, non solo per incompetenza di qualche burocrate, ma per preciso boicottaggio, nei cassetti della Regione di centro-sinistra e degli Enti locali.

Vincenzo Vasile



Zebre e antilopi ancora bloccate

ROMA — Contrariamente al previsto non si è ancora conclusa la penosa vicenda delle zebre e delle antilopi che da giovedì mattina sono chiuse in anguste gabbie di legno all'interno di un aereo parcheggiato su un piazzale dell'aeroporto di Fiumicino. Il CL 44 della «Transmeridian» sarebbe dovuto decollare ieri mattina alle 8 diretto a Johannesburg — dopo che la direzione dell'aeroporto aveva notificato ai responsabili della compagnia inglese «l'ordine di respingimento» — ma il velivolo è sempre fermo in un parcheggio nella zona merci dello scalo romano, poichè il Sud Africa non avrebbe concesso il permesso di atterraggio. Nel corso della notte, intanto, altri animali — a quanto sembra quattro: tre gazzelle ed una zebra — sono morti.

NELLA FOTO: l'aereo con a bordo le casse contenenti gli animali.

Concluso il convegno su autonomie, Stato e società civile

Le Regioni oggi sono ridotte al ruolo di agenzia di spesa

Se non intervengono provvedimenti di riforma rischiano di vedere snaturati i loro compiti istituzionali - Nuove indicazioni e sollecitazioni dal dibattito

Dal nostro inviato

FIRENZE — Una giornata intera di discussione nel vasto Auditorium del palazzo dei Congressi ha concluso sabato sera il convegno della Regione Toscana sulle questioni delle autonomie, dello Stato e della società civile. Il confronto sulle conclusioni dei vari gruppi di lavoro ha impegnato l'intera mattinata. Il materiale offerto al giudizio dell'assembea è in gran parte formato da analisi «aperte» e problematiche, caratterizzate dal contributo di studiosi di diversa ispirazione che in questi giorni hanno lavorato assieme.

Nuove indicazioni, sollecitazioni culturali e politiche sono poi venute dal dibattito che si è sviluppato nel pomeriggio su un arco di temi assai vasto e differenziato. Salvatore D'Albergo, Carlo Pinzani e Luigi Berlinguer hanno affrontato direttamente le questioni storiche, con approcci anche direttamente polemici rispetto ai documenti proposti come base del convegno. Al centro del confronto: l'interpretazione della rottura del '47 (Pinzani ha contestato l'analisi di Scoppola sulla «doppiezza comunista»), il carattere dei partiti (sino a che punto possono oggi essere definiti «nomenclatura» delle classi?), le caratteristiche concrete, non *mitiche*, del «sociale».

Una parte della discussione — soprattutto con gli interventi dei presidenti delle Regioni Emilia e Toscana, Turci e Leone, e di Augusto Barbera — si è incentrata sui problemi degli enti locali. Accenti assai preoccupanti: le Regioni — si è detto — sono oggi in gran parte ridotte al ruolo di «agenzia di spesa». Amministrano infatti quasi il 38 per cento della spesa pubblica complessiva, di cui però gestiscono direttamente solo una minima parte. Se non intervengono provvedimenti di riforma, le Regioni concepite come «leva» per trasformare lo Stato rischiano di diventare corpi estranei all'interno di un vecchio e mutabile ordinamento. Il convegno si è concluso con un breve messaggio di saluto del ministro Morlino.

f. fu.

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 5 posti di **Ausiliario Asilo nido** - Livello funzionale di Esecutore.
Stipendio annuo iniziale L. 1.730.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13ª mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 17-10-1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di **Applicato** - Livello funzionale di Operatore specializzato.
Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13ª mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza 17-10-1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 8 posti di **Puericultrice** - Livello funzionale di Operatore specializzato.
Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13ª mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 17-10-1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posti di **Operaio specializzato** - Livello funzionale di Operatore specializzato.
Stipendio annuo iniziale L. 2.150.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13ª mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 17-10-1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Città di Venaria Reale
PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di **Cuoco** - Livello funzionale di Operatore.
Stipendio annuo iniziale L. 1.900.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13ª mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 17-10-1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: prof. Gabriella Mortarotto

Comune di Orbassano
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara, mediante licitazione privata con offerte in aumento per appalto lavori di costruzione fognatura **bianca, asfaltatura e costruzione marciapiedi in via Frejus.**
Importo base d'asta: L. 144.733 000.
Domande di ammissione alla Segreteria comunale entro il 3 ottobre 1979.
Orbassano, 17 settembre 1979
IL SINDACO: F. Sperti

Il corpo trovato ieri casualmente da un cacciatore

Giovane uccisa e bruciata alla periferia di Bologna

La morte risale probabilmente alla notte di sabato - Forse l'omicida è un maniaco, o un protettore cui la ragazza ha tentato di ribellarsi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il cadavere di una giovane donna sotto i vent'anni assassinata presumibilmente a colpi di rasoio e poi dato alle fiamme con della benzina, è stato scoperto ieri alle 12 casualmente da un cacciatore, Giovanni Mantellini, 65 anni, via Maseo 5 alla estrema periferia di Bologna, un mezzo chilometro a nord-est dell'anello della tangenziale.

La salma della giovane sconosciuta giaceva supina. Il corpo era disteso su alcuni spessi cartoni ondulati sistemati tra tronchi di alberi e una siepe di rovi. La ragazza era nuda e sul luogo gli inquirenti (squadra mobile e carabinieri) non hanno rinvenuto abiti, nè altri oggetti utili a darle un nome. L'assassino aveva cosparso il corpo della vittima con benzina prelevata, forse, dalla vettura con la quale aveva portato la ragazza sul luogo dell'omicidio. Il proposito era quello di distruggere il cadavere con le fiamme, ma il fuoco ha risparmiato in gran parte i tratti del volto. Uno scroscio improvviso di pioggia deve infatti aver spento il fuoco prima che carbonizzasse in modo irriconoscibile tutto il corpo.

Non è stato ancora possibile stabilire l'ora del decesso, ma con ogni probabilità la ragazza è stata uccisa verso la mezzanotte dell'altro ieri. L'assassino — così si presume — si è appropriato degli indumenti e della borsa della giovane:

Sconosciuta la povera ragazza e sconosciuto, finora, anche il movente. La polizia ha iniziato le indagini cercando di confrontare la salma con le «caratteristiche» somatiche di altre giovani di cui è stata denunciata la scomparsa da casa;

Potrebbe trattarsi anche di una giovane da poco capitata nello squallido giro della prostituzione a cui è stato fatto pagare con la vita un tentativo di ribellione al protettore. Ma sul collo della ragazza sarebbero state rilevate anche tracce di strozzamento e tale circostanza ha fatto pensare anche al delitto di un maniaco.

Gli inquirenti, si è poi saputo, hanno inoltre preso in considerazione le minacce di un manifestino scritto a mano probabilmente da uno squilibrato e diffuso alcuni giorni fa nella zona universitaria con la sigla «Senza firma e con tanta rabbia», contro «drogati, barboni e accattoni che ci impestano l'esistenza quotidianamente». La minaccia era quella di venir bruciati con la benzina.

L'autopsia, che sarà eseguita soltanto oggi, potrà dire di più agli inquirenti: il tipo di arma con cui si è infierito sulla ragazza, l'ora del decesso e se si è difesa contro l'assalto dell'assassino.

a. s.

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriletti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2080 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3699 del 4-1-1968

Nel terzo anniversario della scomparsa di

PIETRO GHELLI

la sua compagna Gina lo ricorda con infinito rimpianto e offre in sua memoria L. 5000 per l'«Unità».

Milano, 24 settembre 1979.

Il circolo «Toscanini» si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del professor

CARLO PARMENTOLA

socio fondatore e prezioso collaboratore.

Torino, 25 settembre 1979.

In galera per truffa il figlio dell'attore Memmo Carotenuto

ROMA — Bruno Carotenuto, di 38 anni, figlio del popolare attore cinematografico Memmo Carotenuto, è stato arrestato perché ritenuto uno degli autori di una serie di truffe ai danni di ditte produttrici di prodotti enologici, alimentari, sanitari e tessili.

L'arresto di Bruno Carotenuto, operato nel primo pomeriggio di ieri da agenti della squadra mobile, guidati dal dottor Carnevale, è stato piuttosto movimentato. Recatisi, dopo una segnalazione, a casa della sorella Anna, il funzionario e gli agenti della squadra mobile non hanno trovato il figlio dell'attore che, nel frattempo, per sfuggire all'arresto, si era calato lungo una grondaia dal balcone dell'appartamento della sorella in quello sottostante, dove aveva trovato rifugio dicendo agli inquilini di essere braccato da uomini che volevano ucciderlo.

Insospettiti dal fatto che i posti a tavola erano sette, mentre erano sei le persone presenti nell'appartamento della sorella di Bruno, gli agenti sono riusciti ad individuare il rifugio di Carotenuto e ad arrestarlo.

Secondo gli investigatori, che da tempo lo ricercavano, Bruno Carotenuto sarebbe assieme ad altre sette persone responsabile di truffe per lo ammontare di un miliardo di lire. Le truffe sarebbero state fatte in particolare ai danni di ditte di Brugherio (Milano).

Nuovo delitto nella faida tra famiglie l'esecuzione del muratore di Barlassina

MILANO — E' probabilmente un nuovo anello della catena di delitti nella faida tra due famiglie di Cittanova (Reggio Calabria), Albanese e Racchinieri, il feroce e agghiacciante assassinio perpetrato l'altra notte nel milanese nei confronti di Giuseppe Romeo, di 42 anni.

L'uomo, sposato e con tre gli, è stato abbattuto con numerosi colpi di pistola in un agguato compiuto a pochi passi dalla sua abitazione, un condominio in via Garibaldi 26 di Barlassina.

Il Romeo, conosciuto dai vicini come un uomo tranquillo, era appena uscito dal vicino bar «Unione», dove aveva trascorso la serata in compagnia di amici.

I carabinieri, che conducono le indagini, ritengono, come detto, che si tratti di una faida. La moglie del Romeo (originario di Cittanova), Rosa Politi, di 42 anni, è imparentata con una delle due famiglie protagoniste della faida che ha già provocato una ventina di morti. Mancano del resto indizi per avvalorare qualsiasi altra ipotesi.

Il Romeo, emigrato a Barlassina una ventina d'anni fa, lavorava presso un'impresa edile della zona come muratore. Il killer che gli ha teso l'agguato sotto casa gli ha sparato con freddezza diversi colpi in fronte. «E' opera di un professionista» è il commento degli inquirenti.

Spacciano eroina ma i consumatori sono agenti: arrestati in tre

MILANO — Non erano tossicomani, erano due agenti di polizia, e così attorno ai polsi di tre spacciatori sono scattate le manette. E' successo l'altra notte a Milano in via Giambellino.

I tre arrestati, fino ad ieri non noti alla questura come tossicomani o spacciatori di stupefacenti, sono: Maria Laura Liberati, di 27 anni; Alberto Cattaneo, di 24 e Sergio Bolognini, di 25.

La ragazza, che ha consegnato direttamente la droga ai due agenti, ha tentato di fuggire ma è stata bloccata da una pattuglia della Volante subito intervenuta.

Il dibattito sulla droga

Nell'articolo pubblicato ieri, sul dibattito sulla liberalizzazione della droga organizzato dalla rivista *Nuova società* e da *Radioflash*, appare stravolto il significato di una frase attribuita al dottor Giovanni Pepino. Il coordinatore per le tossicodipendenze affermava infatti che solo l'1 per cento dei soldati americani dediti alla droga in Vietnam continuava a «bucarsi» una volta tornato in patria e non, come è apparso sul giornale, che tutti i soldati americani eroinomani, durante e per colpa della guerra, continuavano a «bucarsi» dopo il ritorno in patria. Ci scusiamo per l'involontario errore con il dottor Pepino e con i lettori.

Carico eccezionale da Marghera per l'URSS a cura della Gondrand

Sulla nave sovietica «RO-RO» «Mekhanik Tarasov» sono stati imbarcati il 18 settembre 1979, con destinazione Leningrado, 4 pezzi di dimensioni e peso eccezionali: due di essi pesavano oltre 172 tonn. cadauno con una lunghezza pari a 55 metri, il terzo pesava 162 tonn., il quarto di lunghezza e peso appena inferiore. I pezzi fanno parte di un impianto chimico fornito dalla Eurotecnica di Milano all'ente sovietico v/o Techmashimport. L'imbarco fa seguito ad altro analogo eseguito nel mese di giugno sempre a Marghera sulla nave chiatta sovietica «TMI 2».

Anche questa volta l'imbarco è stato preceduto da un complesso di operazioni preparatorie che sono ultimate con la sistemazione ed il fissaggio a bordo delle selle sulle quali i corpi cilindrici sono stati alloggiati e poi fissati.

L'imbarco è stato eseguito dalle grues della Bredacantieri che, per la sua notevole esperienza, ha operato in tempi assai brevi. L'organizzazione di tutta l'operazione è stata curata dalla Gondrand di Venezia.

NELLA FOTO: uno dei pezzi dell'impianto chimico.